

Aniello Langella

CARTA DEL
LITTORALE
DI NAPOLI
E DEI
LUOGHI ANTICHI
PIU'
RIMARCHEVOLI

Di

Rizzi - Zannoni

1793

Vesuvioweb

2023



Titolo originale dell'opera è

Carta del litorale di Napoli e de luoghi antichi più rimarchevoli / delineata per ordine del Re da Gio. Ant. Rizzi-Zannoni, Geografo di S.M. MDCCXCIII.

Autore e collaboratori:

Rizzi-Zannoni, Giovanni Antonio [1736-1814]

Le sue dimensioni originali sono 45 x 75 cm

Si conservano oggi numerose repliche, custodite presso prestigiose biblioteche anche italiane.

Si tratta di un'opera composta da 16 stampe minori, che furono in originale, rilegate e quindi impaginate su un supporto in cartone di spessore maggiore e tenute assieme da un tessuto a trama grossa, per consentirne la piegatura, senza danneggiare l'opera cartacea.

Una breve introduzione all'autore

È noto l'atto di battesimo di Giovanni Antonio Bartolomeo, nato da Girolamo Rizzi Zannoni ed Elena Marchiori e battezzato il giorno 9 settembre 1736 a Padova nella parrocchia di San Martino[1]. Fra il 1749 e il 1751 fu allievo di Giovanni Poleni, professore di Astronomia all'Università di Padova.

Dopo aver viaggiato in Italia e all'estero (visitò fra l'altro la Turchia e la Russia) cominciò la sua carriera di cartografo nel 1753 in Polonia, dove era stato chiamato dal re Augusto III: preparò in quell'occasione una carta dell'intera Polonia considerata di gran lunga migliore delle precedenti. Nel 1756 si trasferì in Svezia e in Danimarca dove, nello stesso anno, ricevette l'incarico di misurare geodeticamente i possedimenti danesi della contea di Oldenburg e di Delmenhorst (attualmente in Germania). Nel 1757 andò in Germania, al servizio della Prussia coinvolta allora nella Guerra dei sette anni. Nel corso della battaglia di Roßbach (5 dicembre 1757), nella quale i Prussiani, guidati da Federico il Grande prevalsero sui Francesi, venne preso prigioniero da questi ultimi e inviato a Parigi.

A Parigi, dove rimarrà più di venti anni, Rizzi Zannoni conobbe Ferdinando Galiani, segretario dell'ambasciata napoletana. Questi lo indusse a elaborare, sulle migliori fonti esistenti, una carta del reame di Napoli. Cresciuto in autorità, tenne dal 1772 al 1774 l'ufficio di ingegnere idrografo a Parigi.

Tornato a Padova nel 1776, concepì il grandioso disegno di eseguire una carta generale d'Italia su basi astronomico-geodetiche in 15 fogli; non poté essere ultimata che la eccellente "Carta del Padovano co ' suoi fondamenti" (1780), perché nel frattempo Rizzi Zannoni fu chiamato a Napoli per rivedere la carta del 1769. A Napoli, dove giunse nel 1781, Rizzi Zannoni convinse il Ministro degli Affari Esteri e di Casa Reale Marchese Beccadelli della Sambuca, e il Segretario di Guerra, Commercio e Marina, l'ammiraglio John Acton, sulla necessità di metter mano a una carta del tutto nuova, anziché aggiornare la vecchia carta parigina; saranno i due ministri ad assicurargli i finanziamenti iniziali. Fin dall'inizio si ritenne opportuno progettare due distinte opere, una terrestre e l'altra marittima. Il grandioso lavoro durò un trentennio: ne uscì il famoso "Atlante Geografico del Regno di Napoli" in 32 grandi fogli che fu completato nel 1812, due anni prima della morte di Rizzi Zannoni.

Le opere che l'officina tipografica di Zannoni ha prodotto nel secolo XVIII, sono numerose e di grandissimo prestigio. Riguardano progetti topografici grandiosi e che non studiano soltanto il territorio napoletano, ma l'intera area europea.

Cartografo nato da tradizione tipografica illustrissima, Zannoni si trasferisce a Napoli, dove la corte borbonica ebbe a cuore la documentazione cartografica del Regno. Occorreva rendere in maniera grafica l'aspetto territoriale dei confini del Regno, delinearne le strade primarie di comunicazione, definirne i rilievi montuosi.

L'opera che presentiamo qui contiene questo.

L'intento primario di Zannoni, su richiesta esplicita della Corte reale, fu quello di definire in un unico documento il Golfo di Napoli. Al sovrano stava a cuore il centro del suo Regno: Napoli, le coste del golfo, il Vesuvio, il suo entroterra e le isole.

Il luogo di Delizie e di grande attrazione, reso ancor più celebre dalle scoperte archeologiche del 1738, doveva risplendere ancor di più, aveva necessità di mostrarsi senza veli, in quanto luogo di cultura, bellezza ed impareggiabile amenità.

Il progetto prese forma intorno al 1792 e successivamente perfezionato nel 1794, ma dato di certo alle stampe prima del giugno del 1794.

La parte centrale è occupata dalla sagoma inconfondibile del Vesuvio, che domina lo scenario del golfo nella porzione alta e destra. Straordinario il dettaglio (per l'epoca) dei rilievi delle alture, delle Pedemontana, dei fossati che in maniera radiale partivano dal cono e degradavano verso la periferia e la piana circostante. I cosiddetti Fossi, che verranno in varie epoche utilizzati dagli architetti borbonici per convogliare le acque meteoriche a valle ed al mare, senza arrecare danni alle città costiere. Molto accurata è la descrizione delle strade primarie ed anche secondarie, con qualche accenno ai limiti territoriali di alcuni grandi proprietà terriere.

Il documento storico è fondamentale anche per esaminare i corsi dei due fiumi: il Sarno ed il Sebeto. La loro serpeggiante via d'acqua, inserita tra campagne latifondi e centri abitati, in questo documento, è importantissima per definire il momento storico.

Studiare topograficamente questi due corsi d'acqua e rapportarli all'odierno, potrebbe essere un'operazione importante per stabilire le mutazioni storiche del territorio, l'avvicinarsi di nuovi proprietari lungo il corso del fiume, ma anche stabilire i contatti antichi di questo corso d'acqua, con il paesaggio della Pompei di altri tempi. Fondamentale inoltre, lo studio delle relazioni geomorfologiche del fiume con l'Agro Nocerino-Sarnese e i suoi preziosi insediamenti serrasti, romani, ma anche preistorici. Un reale percorso di ricostruzione storica che nella carta del Rizzi Zannoni, trova elementi dettagliati e certi. In questo senso il documento si presenta con tutte le credenziali della ricerca scientifica che l'Illuminismo di quel secolo stava dettando a quelle menti geniali e recettive.

Analoga metodica di indagine è applicabile al corso del Sebeto, dalle sue sorgenti di Volla e fino al Ponte della Maddalena. Qui il corso del fiume, che incide il lato orientale della Campania Felix è punto di incontro di territori, ma anche luogo di attraversamento tra epoche. Ponti, guadi e paludi punteggiano il suo corso e ne fanno il simbolo di una cultura originale, dove proprio in quel secolo, il corso d'acqua, rappresentò il cuore dell'industria borbonica dei tessuti, della forgia delle cime e dei cordami in genere. E sempre qui, lungo questo fiume, i mulini, le piccole e grandi aree di produzione del prodotto primario della tavola: il pane. La Liburia attraversata da strade, da sentieri che conducevano alle fattorie, composta da fondi immensi per la produzione del grano, degli ortaggi, della frutta e dell'uva. Un laboratorio agreste e agricolo, che si stendeva dal fianco occidentale del Vesuvio, per giungere fino ai confini segnati dal Volturno e dal Garigliano.

Uno sguardo alla straordinaria Topografia, ci porta a considerare le strade maggiori e quelle minori. La Regia Strada delle Calabrie, che dal Ponte della Maddalena e costeggiando il litorale, scendeva a sud per garantire a tutto il Regno gli approvvigionamenti. Strada di bellezza, per le meravigliose residenze reali e nobiliari. Strada della ricchezza per toccare la Cultura di Ercolano antica, della Pompei romana, della Stabia spocchiosa e lussuosa. Una Strada ben tracciata sulla Topografia, che non lesina toponimi, ormai scomparsi, che nel contempo tocca luoghi la cui storia trabocca di grandiosità. La spiaggia dei Granili, il Fortino di Vigliena, il Palazzo Reale di Portici, il Fortino del Granatello e poi quello di Calastro. Passando per quello dell'Oncino e fino a guardare poco lontano l'isolotto di Rovigliano. Una Strada che meriterebbe in questa Topografia un suo capitolo, una sua dettagliata trattazione.

Ciò che sorprende in questa Topografia è ancora, la rappresentazione delle contrade, delle località minori, dei luoghi scomparsi, ma che oggi sopravvivono ancora e che sanno raccontare la storia del Vesuvio.

Attorno al grande edificio vulcanico, alcune località ricordano, storie di vita antica e contemporanea, ma sanno oggi suggerirci le strade per la ricostruzione storica di avvenimenti bellici, di circostanze politiche e sociali. Attorno al Vesuvio i luoghi di Spartaco, le fonti di ruscelli limpidi e freschi come quelle dell'Olivella, di Colella. E tutto intorno toponimi antichi ci ricordano passare eruzioni, dove il Vesuvio fece sfoggio del suo palinsesto fatto di fuoco e di terrore.

Toponimi vulcanici. Questo potrebbe essere il titolo di un solo capitolo dedicato a questa Topografia magnifica, dove la lente d'ingrandimento, diventa lo strumento per penetrare la storia stessa. Luoghi di fuoco e di crateri satelliti, parassiti del Vesuvio, come i Viuli, i Cognoli, il Colle Sant'Angelo, Petrillo, Caccia, Boccea, Scappi,...

Un numero considerevole di località ancora oggi visitabili ed esplorabili, dove è narrata la storia eruttiva del vulcano.

Le Reali aree di Caccia, come le Mortelle, come Portici con la sua Faggianeria.

La Topografia descrivendo la costa, vuole delineare gli approdi, da Posillipo a Punta Campanella. Insiste nel tracciarne le vie costiere e nel darci elementi certi di ville, di centri urbani e contrade ormai perse nel tempo. La linea di costa è dettagliatissima e la perfezione dell'opera raggiunge il suo acme, nel fornire al lettore anche scalimetri curati. Uno sguardo all'aspra costa Sorrentina ed ai profili costieri delle Isole, sarà la strada per poter anche studiare la modificazione delle aree occupate dai centri urbani, che da piccoli Borghi marinari, si trasformarono successivamente e nei secoli, in grandi città aperte alla vista del Golfo.

La Topografia di Rizzi Zannoni è il punto certo di partenza per colui che vuole intraprendere un viaggio storico. Certo perché precisa (relativamente a quel secolo), dettagliata e coerente. Un viaggio che spero qualcuno voglia intraprendere. Mi auguro infatti che questo straordinario contributo, possa accendere in qualcuno il desiderio di continuare questo lavoro.

La Terra del Vesuvio, rivisitata nella Topografia di Rizzi Zannoni.

Un ringraziamento alla grande Biblioteca Digitale di e-rara

Grazie a questo portale di grande prestigio oggi noi abbiamo la possibilità di consultare documenti rari e preziosi.

Segnare il link a questo documento per me è doveroso, è un obbligo e farlo per me è gioia di poter condividere

<https://www.e-rara.ch/zut/content/zoom/26305952>

Di

Aniello Iangella

Vesuvioweb 2023